Lunedì 24 Febbraio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta.

# IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 47.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## LA CRISI.

Per l'esatta interpretazione dello svolgimento di questa crisi, che è senza dubbio fra le più singolari che ricordi la storia parlamentare e quindi merita di essere attentamente seguita, pubblichiamo, di seguito le notizie, che ad essa si riferiscono e che ne riassumono la cronaca fedele.

### Il Re insiste su Zanardelli.

*Roma* 22 — L'on. Zanardelli, in seguito alle parole del Re, avrebbe accettato ufficiosamente l'incarico di ricomporre il nuovo Ministero.

Essendosi il Re rivolto al patriottismo di Zanardelli, questi rispose in preda a vivissima commozione.

Oggi furono interrogati Villa, Canizzaro, Saracco, Finali, e tutti dissero che indicato dalla situazione era sempre l'on. Zanardelli.

Ma Giolitti è deciso a *non* entrare nella nuova combinazione.

A Montecitorio si dice che Zanardelli tenterà di ricomporre il Ministero sopra una base liberale come quella del Ministero precedente, spingendosi, come era suo desiderio un'altra volta, sino a Sacchi o Marcora.

Giolitti, sempre fermo nel non volere partecipare alla nuova combinazione, si è messo a disposizione di Zanardelli per agevolargli l'arduo compito.

### Zanardelli ha conferito con Sacchi.

*Roma* 23 — Si conferma che Zanardelli sia incaricato ufficiosamente di ricomporre il Gabinetto.

Zanardelli avrebbe parlato con Sacchi offrendogli il portafoglio dei lavori. Si dice anche che continuino le pratiche per indurre *Giolitti* a *rimanere* agli interni. Qualora si riuscisse ad effettuare la combinazione anzidetta, l'on. Baccelli sarebbe portato alla presidenza della Camera.

### Una soluzione probabile.

*Roma*, 23 — Fra le probabili soluzioni, che acquistano un certo credito vi sarebbe anche questa:

Ripresentazione alla Camera del Ministero attuale, completato col ministro dei lavori e affrontare subito un voto politico.

### Le ultime notizie.

*Roma, 23 notte.* — Il ministero si ripresenterà alla Camera così com'è mantenendo Zanardelli l'*interim* dei lavori.

Siccome il Ministero vuole essere battuto sul suo programma (se sarà battuto) così crede opportuno di non procedere per ora alla nomina del ministro dei lavori, per non avere l'aria di volere accaparrarsi dei voti col nuovo titolare.

I giornali d'opposizione accusano Giolitti di volersene andare per sfuggire alla responsabilità e per sottrarsi ai pericoli ecc.

Giolitti rigidamente e scrupolosamente *costituzionale*, voleva che il Ministero si ritirasse per dar posto all'opposizione.

Essendosi detto che il Re coll'ultimo voto non aveva una designazione per la successione, allora Giolitti, per dar modo al Re di esercitare la sua funzione costituzionale, ha aderito a rimanere pur che tutto il Ministero rimanesse.

## La crisi risolta.

### Biancheri alla presidenza?

*Roma* 23 — Alla firma reale il Re rinnovò le sue insistenze perchè Zanardelli rimanga alla direzione della cosa pubblica dichiarandogli la sua piena, illimitata fiducia e la sua profonda amicizia.

In seguito a ciò alle ore 2.30 pom. si riunì alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Prevalse l'opinione della ripresentazione dell'intero Gabinetto per provocare un voto esplicito dalla Camera sul programma del Governo.

Biancheri sarà portato alla presidenza della Camera.

Dopo il Consiglio l'on. Zanardelli si recò al Quirinale a riferire al Re le deliberazioni del Consiglio.

La crisi avrà la sua soluzione oggi.

---

Ci compiacciamo di questa soluzione: il giovane Re ha dimostrato di conoscere i sentimenti del paese, non accettando le dimissioni del Gabinetto.

Egli col suo agire corretto, ha data la migliore risposta a quella parte politica che cantò strepitosa vittoria dopo il voto di venerdì che felicemente, alcuni chiamarono un agguato.

Giustamente si diede importanza al fatto che il Re non interpellò Rudinì e Sonnino.

Certi *moniti*, come si vede, la Corona italiana li ha accettati ben calcolando d'onde partivano.

## L'esito del "referendum" alla Camera del lavoro, DI ROMA.

### Lo sciopero generale respinto.

Ha avuto luogo oggi alla Camera del lavoro di Roma lo spoglio della votazione di *referendum* sullo sciopero generale.

La votazione era stata chiusa regolarmente iersera.

Lo spoglio è incominciato alle ore 9 e tre quarti.

I componenti il seggio erano, gli operai Tironi, Camerlengo e Diotallevi. Assisteva per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro Ciro Corradetti.

Le operazioni di spoglio sono durate quasi tutta la *giornata*. Alle 4 *e mezzo* è stato possibile conoscere dei risultati presso che esatti.

I votanti sono stati 3545.

Hanno votato sì, per lo sciopero generale, 1424; hanno votato no, cioè contro lo sciopero, 2086.

Voti nulli 35.

Nelle sezioni della provincia si sono avuti i seguenti risultati:

Tivoli: votanti 229, sì 22, no 207.

Marino: votanti 50, no 50.

Fiumicino: votanti 19, sì 7, no 12.

Tutto sommato hanno votato per lo sciopero generale 1453 operai, *contro* 2355. Lo sciopero generale è stato respinto con una maggioranza di 902 voti.

## AGITAZIONE OPERAIA. LA GRAVE SITUAZIONE A TORINO.

*Torino* 22 — Malgrado l'eccitamento allo sciopero generale la maggioranza degli operai vi è contraria. Gli scioperanti sono circa un decimo degli operai.

In vari punti della città si verifica*rono* resistenze con la forza pubblica e si sciolsero colla forza parecchi assembramenti.

Un vice-brigadiere e due guardie di città rimasero feriti a sassate.

Parecchi negozi si chiusero in seguito alla rottura di vetri.

Un proclama del prefetto vieta gli assembramenti e le pubbliche riunioni.

Stasera calma completa nell'interno della città e nei quartieri popolari.

**La situazione si aggrava — L'on. Nofri dal Prefetto.**

Gli operai delle officine ferroviarie decisero stasera di scioperare lunedì per solidarietà cogli altri operai.

Domani si riuniranno pure i tipografi.

Le tendenze della maggioranza sembrano favorevoli allo sciopero.

Il prefetto ebbe un colloquio con l'on. Nofri per esortarlo ad interporsi per calmare gli animi.

Il Nofri *disse* al prefetto che sarebbe necessario comporre la vertenza dei gasisti con un arbitrato proposto *dagli* operai.

Il prefetto promise di interessarsi presso la società.

*

La *Tribuna* pubblicava sabato sera il seguente comunicato officioso:

« Per domani erano convocati moltissimi Comizii e riunioni pubbliche sopra varii argomenti.

« Il Ministero, considerando pel fatto delle dimissioni date di non aver più l'autorità necessaria ad attuare il programma di politica interna a cui rimase sempre fedele, ha mandato istruzioni ai prefetti perchè tutte le riunioni pubbliche, indette per domani, siano vietate ».

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 25, S. Romano.

×

**Effemeride storica.** — *24 febbraio 1818.* — Statuto di Cladrecis, villaggio dei monti slavi circostanti Cividale (Podrecca *Storia Italiana Le Vicinie* p. 43).

---

*Ripetiamo l'avvertimento a chi ci scrive che il giornale non può — non solo pubblicare — ma nemmeno tenere in alcun conto, le corrispondenze anonime.*

## Le tariffe daziarie dei comuni e l'opera del Governo.

Il *Messaggero* in uno dei suoi ultimi numeri pubblicava una lettera di un suo assiduo che a proposito dell'inchiesta sul Comune di Campobasso, rilevava l'elevatezza delle tariffe daziarie sui generi di ultima necessità per le classi povere, cosa purtroppo generale nei nostri Comuni, specialmente rurali.

Citando l'esempio della provincia di Roma diceva che erano frequentissimi i casi di Comuni che alterano in modo straordinario le tariffe a danno delle classi più diseredate.

Le Camere di commercio sono obbligate per legge a dare il loro parere, semplicemente consultivo, però, sulle tariffe daziarie dei Comuni.

Ora spessissimo nelle Camere di commercio ci è avvenuto e ci avviene tuttodì di dover rilevare anacronismi di questo genere: il riso per esempio tassato più o quanto lo zucchero; il *baccalà*, le *aringhe*, le *salacchine* — genere di consumo della classe più povera — tassate alla stessa *stregua* od anche di più delle alici, del *salmone* e dello stesso *caviale*; le paste fine di prima qualità tassate appena qualche centesimo di più od anche alla pari di quelle di terza o quarta classe, e così di seguito.

Ora tutto ciò è semplicemente mostruoso, e rivela quali criteri di equità e di democrazia prevalgano nei nostri Comuni.

Quello però ch'è anche più mostruoso e più stupefacente si è come le cosidette autorità tutorie presentano simili ingiustizie.

L'articolista ricordava che la Camera di commercio di Roma, nel ritornare alla Prefettura alcune di queste tariffe le accompagnò col parere reciso che dovessero essere emanate con criteri di giustizia *distributiva*.

Orbene più volte *ci* è avvenuto che, trascorso il biennio d'appalto dei dazi, le stesse tariffe sono ritornate alla Camera cogli stessi errori e colle stesse vessazioni fiscali a danno dei contribuenti più poveri.

La colpa sta adunque tutta nelle Prefetture, le quali o mettono il polverino su queste tariffe senza neppure osservarle, o troppo leggermente e troppo benevolmente approvano queste come tante altre castronerie dei Comuni.

Possibile — è lecito domandarsi — che la Prefettura di Campobasso, che pure risiede nello stesso Comune di tal nome, non avesse mai osservato in tanti anni le irregolarità, le ingiustizie, *o* peggio di quell'amministrazione comunale?!

Ma allora che cosa ci stanno a fare i prefetti ed i sottoprefetti?

La verità vera però, è una sola, ed è che spesso questi bravi funzionari si trovano paralizzati nel compimento dei loro doveri da sinistre influenze politiche.

E' la politica, che s'infiltra nell'amministrazione, che obbliga i pubblici funzionari a chiudere gli occhi sopra molte brutture, onde ne scapitano grandemente e la loro autorità e il prestigio delle istituzioni.

Per risanare le amministrazioni locali, che ne hanno tanto bisogno, bisognerebbe avere davvero *il* coraggio di taglia corto senza *intrighi*, senza retroscene, senza alte e basse influenze, che purtroppo inquinano la vita pubblica.

*

Noi approvando tutte le considerazioni qui sopra riportate possiamo aggiungere che coll'art. 10 della legge 14 luglio 1898 n. 302 modificatrice del testo unico veniva deliberata una revisione generale di tutte le tariffe dei dazi addizionali e comunali allo scopo di eliminare le voci che colpiscono generi non tassabili in base alle norme *vigenti* e di *ricondurre* le aliquote dei dazi ai limiti legali, tenuto conto del valore venale delle derrate.

Tale revisione generale per tutti i Comuni grandi e piccoli ebbe luogo nell'anno 1899 con un esito in gran parte irrisorio.

Pur troppo bisogna tener conto anche delle gravi condizioni finanziarie in cui versano molti piccoli Comuni, specialmente dell'Italia meridionale, per capire che pur di tener in sesto il bilancio essi sono costretti a far denaro anche con tariffe le quali sono un insulto ad ogni elemento di proporzionalità.

Dopo di che resta dimostrato sempre più essere la questione dei tributi locali una delle più serie e di non facile soluzione.

## La federazione postale e telegrafica.

### Una lettera dell'on. Turati.

A Milano, come è noto, si è costituito il primo nucleo di una federazione tra gl'impiegati postali e telegrafici del regno.

Contemporaneamente sorgeva l'agitazione contro la *divisa* imposta dal ministro Galimberti, la quale dava luogo a rappresaglie, traslochi di impiegati e minaccie di militarizzazione.

Tuttavia l'ideata federazione continuava a raccogliere numerose adesioni in varie città, avendo per iscopo unicamente di procurare il miglioramento delle condizioni economiche degl'impiegati, escluso ogni concetto di politica partigiana. E, in una delle prime riunioni l'on. Turati veniva acclamato presidente della Federazione stessa, per le sue benemerenze verso tutti i lavoratori.

Ora l'on. Turati ha diretto ai suoi nuovi elettori la seguente lettera:

*Signori ed Amici,*

Poichè fu *vano* il riluttare, accetto *con* grato animo la designazione a collaboratore provvisorio del vostro lavoro d'organizzazione di classe. E la accetto con quei sentimenti e propositi che, in privati e pubblici incontri, già trovarono un così perfetto unisono nel vostro pensiero.

Gli amici dello Stato, al pari dei commessi di aziende private, sono ancora, nel loro complesso, in Italia, uno dei ceti più sfruttati; è questa un'amara verità, matematicamente dimostrata. In certo senso, e per troppi di essi, lo sfruttamento è più duro che quello delle classi propriamente operaie, mentre ad essi più gravi urgono i doveri e più malagevoli si aprono le vie della riscossa.

Voi avete sperimentata la pressochè assoluta vanità (dico per gli interessi collettivi) dei ricorsi in via gerarchica, dei memoriali presentati da deputati e senatori, delle concioni parlamentari a favor vostro, la inanità (sia pure preterintenzionale) delle promesse dei ministri; le quali, le più volte, o rompevano nelle aspre resistenze del misoneismo burocratico, o venivano travolte dalle vicende politiche sommergenti i gabinetti. Voi avete inteso che quelli erano altrettanti zeri, cui poteva solo derivare valore da una cifra positiva, che venisse loro anteposta. E quella cifra positiva è la vostra *organizzazione*.

Ed è a questo pensiero che si deve la designazione del mio nome. Ciò che si additava a voi non era, o non poteva essere, la fede politica da me professata, poichè a maggior ragione per valere per voi quel ch'io sostengo negli stessi lavoratori manuali: che cioè la loro organizzazione economica non deve presupporre alcuna pregiudiziale di *partito* politico. Ma la mia fede e il mio nome dissero a voi due sole cose: il valore decisivo ch'io attribuisco all'organizzazione degli interessi e delle forze; e la cautela, ch'io vado predicando anche in altri campi dove è presiedere l'azione, che da tale organizzazione promana. Questa cautela, se è provvida pei lavoratori dell'industria privativa, diventa indispensabile — le ragioni ne sono intuitive — per coloro che si trovano addetti al delicato ingranaggio dei pubblici servizi.

Non è qui il caso di stendere un programma, che certo dovrà presto venire concertato e discusso nelle varie sezioni del rinnovato sodalizio. Ma fin d'ora noi possiamo fissare questo comune pensiero: — L'organizzazione fu, sin qui, nelle vostre schiere, piuttosto un desiderio che un fatto: essa rimase a quello stato embrionale e sporadico, onde è vano lusingarsi che rechi i frutti aspettati. Molti che pretendevano da essa subitanei miracoli, la accusano allora d'impotenza e volgono le spalle. D'ogni nostro sforzo l'organizzazione dovrà essere la base: base solida, vasta, duratura e tenace.

I lavoratori del braccio, avanguardia della nuova civiltà, additano la via a tutti i figli del lavoro. Non a sè soli conquistarono libertà, ma altresì dignità e fierezza ai lavoratori di tavolino. Se i metodi della organizzazione operaia non possono venire, senza convenienti *errata-corrige*, trasferiti nel campo dei servizi dello Stato, vi è pure fra i due movimenti un'anima comune: il principio che l'unione fa la forza, e la forza intelligente e cosciente diventa diritto.

Un governo, che dalla libertà deriva tutta e sola la sua ragione d'esistenza, non può onestamente contendere ai *suoi* lavoratori il diritto comune. Esso deve preferire la vigile falange degli organizzati, consci del diritto e del dovere ed esplicanti per aperte vie una dignitosa azione di cittadini, alla greggia ipocrita e malfida, nella quale i regimi reazionarii compiono tremebondi un'educazione servile. Il miglioramento della vostra condizione di lavoratori si confonde, alla fine, coll'interesse dello Stato.

L'uno e l'altro saranno favoriti se la vostra Federazione nazionale saprà - com'io n'ho certezza - reclutare largamente e operare fortemente, con tenacia, *con* saggezza, con temperanza.

Abbiatemi vostro

Milano, febbraio 1902.

*Filippo Turati.*

## CRONACA ITALIANA

**Una terribile tragedia - Il suicidio di due coniugi** — *Messina* 22 — In un elegante quartierino di via Clarenza si è scoperta una terribile tragedia. I coniugi Antonino Manna e Giuseppina Zitilli, avevano trascorso vario tempo di vita felice. Il marito, ingolfatosi nelle speculazioni, vi perdeva il capitale. I dissesti finanziari apportarono l'infelicità. Per parecchi giorni il quartierino dei coniugi Manna fu muto. Il vicinato e i parenti li credevano in *campagna*. Il fratello della signora, insospettito, penetrò nel quartierino e vi trovò uno spettacolo orribile. Nella stanza da letto la signora era a terra con il cranio sfracellato e in lago di sangue aggrumato. Il marito seduto avanti la toletta era stato colpito in una tempia; a terra era anche una rivoltella, di cui tre colpi erano stati sparati.

I cadaveri sono già in via di putrefazione; la tragedia deve rimontare a *quattro* giorni fa. Si crede che il marito uccisa la moglie si sia poi suicidato.

La notizia dell'orribile tragedia produsse profonda impressione.

**L'arresto del conte Valier per cambiali con firme false** — *Milano* 22 — Nell'ufficio postale è stato arrestato il conte Girolamo Valier, di 23 anni, nativo di Venezia.

Costui, non avendo pagato il conto all'albergo, richiesto di danaro dall'albergatore, consegnò una cambiale recante la firma d'una sua sorella e l'avallo del conte Grimani.

Le firme furono riconosciute false. Di qui l'arresto.

Il conte Grimani, telegraficamente interpellato, rispose annunciando che era la terza volta che gli succedeva di vedersi presentare cambiali con sua



**La Massoneria per Trieste.**

La Loggia «Carlo Cattaneo» alle dipendenze del grande Oriente italiano, con sede in via Bagutta 6, Milano, radunata in seguito agli ultimi luttuosi avvenimenti di Trieste, mandava al Circolo Garibaldi di Trieste, sezione di Milano, L. 100, quale soccorso, a favore delle vittime triestine, e nello stesso tempo votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

— Fondamentale essendo per la Massoneria il principio della *solidarietà*, della *fratellanza* umana, di fronte all'iniquità di sistemi governativi e plutocratici che la scienza e la coscienza universale da tempo hanno condannato, ma pei quali a Trieste generose furono ancora fatte versare lagrime di sangue: la Loggia *Carlo Cattaneo*, all'obbedienza del Gr.·. Or.·. Italiano, con sede in Milano, alla protesta che freme, tacita o palese, nell'animo degli onesti d'ogni partito aggiunge il modesto tributo di lire *Cento*, perchè valga a sollievo di qualcuna, fra le vittime numerose e, in cospetto di tutti, degnissime di rimpianto, di conforto, d'aiuto.

## Interessi e cronache provinciali.

### Il Congresso degli Emigranti del Friuli.

Ieri alle ore 2 pom. con numeroso concorso ebbe luogo al Teatro Cecchini l'annunciato Congresso degli emigranti del Friuli, Congresso che fu già dovuto rimandare due volte pel cattivo tempo che impedì il concorso ai lavoratori della Provincia.

Presiedeva la interessante riunione il Sindaco Perissini, presso lui sedevano gli altri membri del Comitato direttivo Pietro De Poli, segretario, Attilio Feruglio, Trani Arturo, Pecile prof. Domenico.

Dopo un breve discorso del Perissini sugli scopi del Segretariato dell'Emigrazione, e sulle difficoltà incontrate nel suo cammino, che terminò con una calda raccomandazione agli operai emigranti di aiutare con una tenue contribuzione l'opera del Segretariato, onde provvedere al bilancio ordinario, il segretario De Poli dà lettura delle adesioni.

Si associarono plaudendo all'opera del Segretariato il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro, il prof. Manzini di Ferrara, il dott. Sigurini di Talmassons, il sig. Elia D'Andrea di Forni di Sopra, il cav. uff. conte Ronchi, Carlo Vergendo per gli emigrati di Zuglio, le Società operaie di Paluzza, Ampezzo, Chiusaforte, Canova, il sig. Domini per gli emigranti d'Artegna, la Società operaia di Cividale, il sig. Giovanni Peressutti, gli onorevoli Caratti, Girardini, Morpurgo e Valle, il dott. Biasutti.

Al Congresso erano presenti le seguenti Rappresentanze:

Società operaia di Trivignano e di Buttrio, il Circolo socialista di Prato Carnico, il Gruppo emigranti di Dogna, il Circolo di Studi Sociali di Maiano, il Gruppo emigranti di S. Vito di Fagagna e di Segnacco, il sig. Leopoldo Nuni per gli emigranti di Coseano e pel Sindaco di Coseano, il Sindaco di Buttrio in Piano, sig. Annoni Clodomiro, la Società operaia di Fusea.

Data lettura quindi dal signor De Poli della relazione morale del Segretariato viene approvata e specialmente applaudita in quei punti dove accenna alla nessuna efficacia dell'attuale legge sull'emigrazione, sulla assoluta ignavia dei nostri consoli a prò dei poveri emigranti, ed agli ingiusti attacchi di una stampa, rappresentante il partito reazionario.

Si passò poi alla discussione dello statuto, a cui si fecero alcune modificazioni di forma e di sostanza, dopo una lunga discussione alla quale presero parte l'avv. Galletti, Biondini, Piccini, Giraudo ed altri di cui ci sfugge il nome. Il Consiglio direttivo del Segretariato, di comune accordo coll'assemblea, comunicò la seguente lista per le cariche sociali, che venne anch'essa approvata: Caratti avv. Umberto, Comino Domenico, Cossettini Giovanni di Artegna, Cudugnello ing. Enrico, De Poli Attilio, Di Prampero co. Antonino, Attilio, Colledo Corrado di [N]uova, Biondini Edoardo e Isidoro Grassi.

Dopo un voto di plauso al Comitato per la sua laboriosissima attività, proposto dall'avv. Galletti ed approvato all'unanimità, il Congresso si sciolse.

### Per l'Esposizione campionaria di vini olio e conserve alimentari di Torino.

La R. Scuola Pratica d'Agricoltura in Pozzuolo dei Friuli ha diramato il seguente comunicato:

Dall'aprile al novembre 1902 durante l'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna avrà luogo in Torino la prima esposizione internazionale campionaria di vini, di olii e di conserve alimentari.

Per incarico del Ministero d'Agricoltura porto a conoscenza dei possidenti friulani un fatto tanto importante perchè tale gara offre il mezzo di far conoscere ed apprezzare i vini della regione non solo sul grande mercato di Torino, ma anche sul mercato internazionale, numerosi essendo i viaggiatori che in tale circostanza affluiranno in quella città.

Sono quindi sicuro che anche in questa circostanza il Friuli sarà degnamente rappresentato e che, comprendendo tutta l'importanza della conquista dei grandi centri di consumo, lavorerà a più non posso per presentarsi con prodotti ben riusciti e ben preparati.

Coloro che vorranno prender parte a questa mostra scriveranno per informazioni e programmi direttamente alla Commissione ordinatrice Via Ospedale 23 Torino o alle rispettive Camere di commercio.

Pozzuolo (Udine) 22 febbraio 1902.

Il Direttore
*cav. prof. Luigi Petri.*

**Gemona,** 22. — **Lieta riunione.** — Jeri sera un eletta rappresentanza di amici tra cui noto i signori cav. don V. Baldissera, cav. E. Carabba, dott. F. Pasquali, dott. L. Celotti, dott. F. Fedrigo, ing. Zozzoli G. B, ing. S. Coletti, rag. G. Cozzi, I. Stefanutti, A. Valussi, Lenna prof. Luigi, G. Brollo, F. Stroili, volle coronare la letizia della famiglia De Carli col presentare al suo degno capo sig. Giuseppe la croce ed il decreto di nomina a cavaliere della corona d'Italia.

Accolti con quella squisita cortesia che è regola costante nella spettabile famiglia, il rappresentante del Municipio assessore Stefanutti con appropriate parole rimetteva al neo eletto Cavaliere il decreto di nomina, e l'esimio prof. Di Lenna. nel tempo stesso a nome di tutti gli amici ed ammiratori presentava al festeggiato la croce della commenda, accompagnata da una affettuosa dedica, indicante di quanto amore e civile estimazione sia circondato l'egregio sig. Giuseppe e la di lui numerosa famiglia. — Invitati di poi a prender parte ad un ricco simposio, al quale gentili e desiderate sopraintendettero le simpatiche signore Caterina moglie al cav. De Carli, e la nuora signora Maria Simonetti-De Carli, al presentarsi dello Champagne i brindisi eruppero numerosi ed indovinati, ai quali rispose commosso il festeggiato, lieto forse più della gioia e del compiacimento degli amici e famigliari che dell'onore a lui toccato. — E così ebbe termine la lieta festa, ed io non posso ammeno di nuovamente porgere al vecchio e gagliardo patriota i sensi della mia alta ammirazione, persuaso che il massimo dovere della nuova generazione sia costantemente quello di rendere omaggio a chi ebbe parte e contribuì alla redenzione della Patria.

*Pennello.*

**Maiano,** 22 — **Cooperativa di coloniali e vino** — **Per Trieste** — Il Circolo di Studi Sociali di Maiano, sta gettando le basi di una Cooperativa coloniali e vino, che speriamo essendo molto utile per il paese incontrerà l'unanime favore.

Nell'assemblea ultima di detto Circolo detta il 20 febbraio p. p. venne votato un ordine del giorno per l'eccidio dei nostri fratelli di Trieste, esprimendo soddisfazione che la calma, sia ritornata e facendo voti che gli arrestati non siano condannati ingiustamente.

**Maniago,** 22 — **Militari** — *(Alfiò)*. Provenienti dalla sede di Conegliano, oggi e ieri furono qui di passaggio due compagnie di alpini appartenenti al reggimento.

Il loro arrivo ha destato in paese un po' di curiosità, e avendo le due Compagnie qui entrambe pernottato, si ebbe tempo di udire le trombe a squillare per la ritirata, radunando al piccolo concerto in piazza non poca gente.

Questi forti figli della montagna ripartiranno inoltrandosi per Poffabro fino a Barcis, e di là per Montereale torneranno alla sede.

N. 288 [1]

### Comune di S. Vito al Tagliamento

**Avviso d'asta.**

Nel giorno 28 febbraio corr., alle ore 11 ant., si terrà in questo ufficio municipale un pubblico incanto per la vendita di n. 261 piante di rovere ed olmo di alto fusto. da tagliarsi nel bosco comunale, sul dato di lire 2500.

L'asta seguirà a schede segrete a sensi dell'art. 87 lettera *a* del regolamento sulla contabilità generale dello Stato ed in base all'apposito capitolato d'appalto che chiunque potrà esaminare presso la segretaria.

Alle offerte dev'essere unita la prova di aver effettuato in cassa comunale un deposito di lire 250.

San Vito al Tagliamento, 22 febbraio 1902.

Il Sindaco
MORASSUTTI.

**S. Daniele,** 23 — **Disordini a Maiano.** — Mi giunge in questo momento la notizia di gravi disordini a Maiano. Non so quanto sia di vero. Vi terrò informati.

*24 febbraio* — (Per espresso) — A Maiano nessun disordine. C'era qualche fermento per la questione del medico. Ignoro le deliberazioni del Consiglio.

Vi manderò altri particolari.

**Piccola posta.**

C., S. Daniele — Domani pubblicheremo la vostra corrispondenza.

# UDINE

## La Conferenza Momigliano su Felice Cavallotti.

Alle 20 30 di sabato il Teatro Nazionale era pieno, zeppo di gente: molti operai, studenti, parecchi consiglieri comunali della maggioranza e assessori.

Sul palcoscenico un bel busto in gesso di Felice Cavallotti era contornato di piante e fiori.

Dietro il tavolo per l'oratore erano disposte a semicerchio le sedie per i membri del Comitato *pro monumento*.

Il sig. Plinio Zuliani, presidente del Comitato, presenta — cessato l'entusiastico applauso che accolse l'oratore al suo apparire — il prof. Felice Momigliano con belle parole, rilevandone i meriti e la modestia abituale.

**Esordio.**

Il prof. Felice Momigliano esordisce ricordando che il Comitato quando lo invitò a parlare di Cavallotti non dovette molto faticare, per quanto egli avesse presente che Udine ha a suo rappresentante uno che a fianco di Felice Cavallotti combattè aspre lotte civili, che con Felice Cavallotti vivendo lo conosceva ed amava e che oggi avrebbe potuto meglio dell'oratore parlare dell'ultimo romantico dell'arte e della politica.

Commemorare Felice Cavallotti significa compiere un'opera educatrice e rendere omaggio all'ideale che non passa con gli uomini che lo hanno incarnato ma rimane perenne.

Sono trascorsi circa quattro anni dal dì in cui Cavallotti periva vittima di un pregiudizio, ed il dolore, per quanto meno cocente, dura ancora. Anche gli apostoli di un'altra nuova idea, venuta di là dalle Alpi, sparsero tutte le loro lacrime, mandarono un urlo di angoscia.

Perchè sì unanime compianto? Perchè in quella bara non era rinchiuso solamente un uomo, ma più di un uomo, un'idea. Con Cavallotti scomparve quel romanticismo letterario e politico che colorì il fortunoso periodo della nostra redenzione politica.

«Il popolo ama chi ha stile; lo stile dell'anima è il carattere.

**L'uomo.**

L'oratore non ha il coraggio di fare delle esercitazioni di dilettantismo psicologico su Felice Cavallotti: lo ama troppo per portare il coltello anatomico su quella ricca, complessa, geniale e generosa personalità.

Egli fu poeta e soldato: fu sempre giovane come Goffredo Mameli, come il nostro Ippolito Nievo, come Antonio Fratti.

Cavallotti non fu pessimista: fu ottimista come tutti gli uomini di fede, come gli apostoli Mazzini, Cattaneo.

Egli ebbe tutti i caratteri fondamentali della giovinezza eroica: combattività, fede, ottimismo, entusiasmo; quell'entusiasmo che non lo abbandonò mai da Milazzo a Trento, da Napoli a Palermo, infermiere dei colerosi fin sui banchi dell'Estrema Sinistra.

**Il letterato.**

La letteratura fu per lui arma di combattimento. Quando dileguarono i tempi eroici egli combattè col verso e col giornale.

Nel periodo in cui Carducci avventò i suoi giambi ed epodi tremendi, più efficace più popolare riusciva Cavallotti; perchè l'arte del Carducci ha modi troppo complicati per scuotere la folla.

Lo sdegno, che spinge Dante, Hugo, Carducci ad essere diffamatori del loro tempo, è musa di primo ordine. Cavallotti riuscì nell'invettiva perchè era sopratutto lirico.

Cavallotti non creò alcun tipo dell'arte perchè gli mancò la calma e la divina serenità del genio oggettivo che aveano Shakespeare, Goethe e Manzoni.

Nei suoi drammi c'è sempre lui: butta via la tonaca, focoso seminarista del *Cantico*, noi riconosciamo la tua voce mentre comunichi alla bionda vergine i tuoi ideali! E' la voce di Cavallotti.

L'oratore ricorda quindi la lotta sostenuta da Cavallotti contro il *verismo* che veniva di moda.

Cavallotti, che avversava le «eleganze dell'alcova», venne chiamato codino, conservatore in arte. Il suo concetto artistico lo troviamo in questi versi cui certamente il Parini sottoscriverebbe:

> Oh, non nato al bordello
> italico pensiero,
> Onta se questo è il bello,
> Onta se questo è il vero!

**Cavallotti oratore.**

Le più splendide liriche di Cavallotti sono i suoi discorsi. La sua eloquenza non si può imparare perchè è poesia.

E' stato detto che Garibaldi non ebbe poeta dopo di lui; Carducci rappresentò Garibaldi a scorci nelle sue odi, il suo discorso è meraviglioso, ma in esso si sente più il letterato, il professore che l'invasato dallo spirito garibaldino. Cavallotti invece fa rivivere Garibaldi ne' suoi discorsi perchè aveva con quel genio benefico una fondamentale analogia di natura.

**L'uomo politico.**

L'oratore esamina quindi Cavallotti come uomo politico; ricorda il carattere dell'estrema nei venticinque anni in cui egli fu deputato; romantica e quarantottista.

Paragona l'Imbriani al *bersagliere* che rappresentava l'irruenza dell'attacco, mentre Bovio rappresentava il contenuto dottrinario, un po' nebuloso, della democrazia. Cavallotti invece ne era la sentinella avanzata, la poesia.

Cavallotti però, quantunque idealista, possedeva la praticità del genio italico portava con sè il buon senso lombardo. Di qui la sua dialettica parlamentare, vita di cifre, nutrita di fatti.

Egli fu pratico. Egli pensava: un fine lontano è per un'altra generazione; adattiamo alla nuova vita italiana quanto l'umanesimo democratico impone perchè si provveda ai bisogni più urgenti e più attuabili. Così ebbe origine il *Patto di Roma.*

L'oratore ricorda alcuni desiderati del patto di Roma per cui questo si può paragonare al programma minimo dei partiti popolari: ne mostra la corrispondenza.

Cavallotti fu socialista? Se per socialista s'intende chi giura nel verbo di Marx, no; al suo spirito d'idealista ed ottimista ripugnava il concetto di lotta di classe, non gli permetteva il suo spirito di stillarsi il cervello sulla teoria del *plus valorem*.

Egli fu socialista come Garibaldi come Victor Hugo, come tutti quei cavalieri dello spirito santo - di cui parla Enrico Heine - che ha atterrati i castelli della tirannide, che ha spezzato il giogo della servitù.

Felice Cavallotti ha adorato l'ideale democratico con febbre d'entusiasmo.

**La questione morale.**

Questo poeta si disse da taluno odiatore implacabile; odiò sì: tutto ciò che guasta, che soffoca, che corrompe.

Combattè le persone in quanto rappresentavano un tipo: i *chauvet* della stampa, i ministri venditori del portafoglio...

Non scoperchiamo le tombe: esse fanno mutare l'invettiva in compianto; ma c'è la storia che lo Schiller chiama il giudizio del mondo.

Io mi auguro — dice l'oratore — che lo storico avvenire, eco dei sentimenti morali del nostro popolo, ricordi l'episodio della guerra contro la putredine come il più glorioso per Cavallotti.

In tale lotta egli non fu eccessivo; egli trionfò, vinse: pagò il trionfo con la vita.

Il colpo che lo uccise fu l'ultimo, tragico episodio di quella lotta epica.

**La conclusione.**

Bene adunque, o Friulani. voleste ospite vostro, con la memore effige sul bronzo, il fiero, incontaminato milite dell'ideale. Egli si trattenne in questa città quando lo straniero che si accampa armato nel nostro suolo, lo sfrattò da Trieste, che le recenti sventure ci rendono più care *(Applausi)*.

Ben sorge la sua maschia e gentile figura tra il verde degli alberi ed il profumo dei fiori che egli amò; di là egli potrà spaziare lo sguardo sulle Alpi Giulie che portano la favella e gli effetti d'Italia ai fratelli.

Essa vi dice: combattete compagni di fede contro ogni iniqua potenza, ma abbiate in cuore la gentilezza per il nemico; movete alle nuove conquiste che promette la storia, dispensate tutti voi stessi per intero come mi dispensavo io, disdegnate i facili successi e confortatevi nell'ora grigia quando urleranno i nemici affisando lo sguardo nel cielo stellato sopra di voi, nella luce del dovere dentro di voi. Cooperate perchè l'Italia pronunzi al mondo il nuovo verbo di civiltà. Oh, allora, ma solo allora, sarà gradito al mio spirito aleggiare tra voi, come al mio *Leonida* era caro posare coi caduti di Mentana.

*

Vivissimi applausi accolsero la bella chiusa; il numerosissimo pubblico che gremiva il teatro, sfollò lentamente e ordinatamente, dominato da vivissima commozione.

La conferenza piacque moltissimo, sia per il contenuto quanto per la forma.

L'oratore seppe mantenersi sempre nel campo delle idee elevate, non scese mai a dettagli, ma diede un quadro vivace e completo di quella superba e complessa figura. Un merito speciale noi diamo alla conferenza del chiarissimo e illustre prof. Momigliano: quello di aver saputo porgere nella forma accessibile a chiunque idee tanto elevate.

Al prof Momigliano le nostre congratulazioni sincere, i nostri ringraziamenti per il vero godimento intellettuale cui ci fece assistere.

### L'Assemblea dell'Unione Agenti.

**LA DIMOSTRAZIONE "PRO RIPOSO FESTIVO"**

Malgrado il tempo splendido che invitava a cacciare, con una buona passeggiata, la muffa agglomeratasi nel lungo periodo piovoso che abbiamo attraversato, più di un centinaio e mezzo di agenti assisteva ieri, alle 15, all'assemblea dell'Unione agenti. Per la maggior parte erano agenti di manifatture e di chincaglie.

La stampa era tutta rappresentata.

Alle 15 e un quarto il presidente del Consiglio direttivo, sig. Michelazzi, dichiara aperta la seduta ed informandosi al voto dell'ultima assemblea, con cui si respingevano le dimissioni del sig. Arturo Bosetti da presidente dell'Assemblea, lo invita a prendere possesso della presidenza.

Il sig. Arturo Bosetti s'avanza fra gli applausi e ringrazia del voto e della fiducia con esso addimostratagli; giustifica quindi le sue dimissioni, originate dallo scrupolo di non poter disimpegnare i doveri che la carica impone.

Encomia quindi il Consiglio direttivo per aver invitato soci e non soci.

Fa un rapido istoriato di tutte le pratiche cui condusse l'agitazione promossa dall'Unione in favore del riposo festivo; ricorda le memorande sedute presso l'ill. sig. Sindaco.

Esamina quindi la condizione attuale: è avvenuto che alcuni negozianti mancano alla parola data e consacrata con la firma davanti al Sindaco; mettendo così in pericolo di naufragio tutto ciò che si ha conquistato mercè così lungo lavoro.

Urge correre ai ripari. L'*Unione* ha cercato di evitare gli inconvenienti lamentati, con i mezzi più blandi: nulla ciò valse.

Ci troviamo quindi al punto di partenza. Invita l'assemblea a riflettere bene sulla gravità della situazione ed a proporre i rimedi.

Il segretario *Cadel* afferma che l'agitazione è cambiata: che la linea di condotta deve essere diversa. Non si tratta più di *conquistare* un diritto reclamato dall'igiene e dall'umanità, bensì di difendere un *diritto acquisito*. E' encomiabile la libertà, ma, se di essa si abusa, degenera in violenza.

Sorge quindi a parlare un giovanotto simpatico che si rivela subito l'Imbriani dell'Assemblea: *Costantini* — è questo il suo nome — propone una dimostrazione pubblica dignitosa, seria, educata, civile.

*Agnoli* parla a nome degli agenti di studio che si proclamano solidali cogli agenti di commercio; appoggia la proposta del sig. Costantini.

*Guardiero* combatte la dimostrazione; vorrebbe che si rifacessero ancora le pratiche, magari col mezzo del signor Sindaco.

Prima di passare alla votazione, il Presidente invita tutti alla ponderazione; ammonisce sull'impegno che ognuno deve prendere con sè stesso affinchè nessuna inciviltà venga commessa dagli agenti.

Viene quindi votato il seguente ordine del giorno, per alzata di mano con prova e controprova:

«L'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio, udite le comunicazioni del Consiglio direttivo;

ritenendo vana ogni ulteriore pratica amichevole con i signori negozianti che hanno mancato ai patti formulati e firmati dalla grande maggioranza dei proprietari davanti all'Ill. signor Sindaco

delibera

di iniziare una specie di dimostrazioni pubbliche civili ed educate a cominciare da oggi stesso alle ore 18 in Piazza XX Settembre, e continuarle nelle domeniche successive in località ed ore da stabilirsi».

Viene quindi nominata la Commissione che a norme dei dimostranti entrerà nei negozi aperti a esprimere i voti degli agenti ai proprietari.

**La dimostrazione.**

Quasi duecento agenti alle 18 si ritrovarono in Piazza XX Settembre.

Compatti, serrati in file di 4 e 5 fecero un giro per la città, senza e-

mettere grida o schiamazzi, con un contegno lodevolissimo: serio dignitoso.

Dove un negoziante di coloniali, nonostante il patto intervenuto aveva riaperto, la Commissione entrava, parlava col proprietario.

Gli agenti in questo tempo rimanevano fuori tranquilli e riuniti; ovunque la risposta del negoziante era una promessa di osservanza ai patti, qualche evviva al suo indirizzo partiva dai dimostranti.

Meno uno, tutti i negozianti o chiusero o promisero di non riaprire un'altra domenica.

Alle ore 20 la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Dobbiamo una lode sincera ai nostri agenti, che si dimostrarono ieri, coscienti che seppero dare alla pacifica, civile dimostrazione il carattere dell'imponenza. Perseverino così: avranno l'unanime plauso della cittadinanza.

Ma un'altra parola dobbiamo dire a quei negozianti che vogliono a tutti i costi, forse per spirito di contraddizione, avversare, con pericolo di provocare, gli agenti: se non vi siete ancora accorti che la grande maggioranza dei cittadini appoggia le umane, le civili aspirazioni degli agenti, abbiate almeno presente che talvolta la testardaggine diventa semplicemente ridicola.

L'Eclettico.

## La chiamata alle armi

### DEL PERSONALE FERROVIARIO.

**Per ordine di S. M. sono chiamati alle armi i militari in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti all'esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale di qualunque classe, i quali facciano parte del personale ferroviario di tutte le reti.**

La chiamata dei militari di cui sopra è stabilita per le **ore 8** del **25 febbraio** corrente.

I richiamati oltre la paga dell'impiego riceveranno gli assegni militari del grado rispettivo.

## La buca dei reclami.

### Risposta al padre di famiglia

Riceviamo e pubblichiamo:

Sarà vero che « i poveri bimbi privati, per castigo, della *refezione scolastica*, vendono portapenne e quaderni e si staccano perfino i bottoni dal vestito per avere un tozzo di pane dai compagni »; ma è altresì vero che questi stessi poveri bimbi, cedono molte volte la refezione per un bottone, per un centesimo, o anche per un semplice pezzetto di carta colorata.

Il padre di famiglia conclude, domandando se non vi è altro modo di castigare questi poverelli. A lui pare di sì; dunque lo insegni ai maestri, poichè oggi i maestri non lo sanno.

*Un amico della scuola.*

**I funerali Dal Vago.**

Ai funerali del farmacista sig. Giuseppe dal Vago ieri partecipò una folla di popolo; i più appartenenti alla parrocchia del Redentore che da 15 anni conoscevano ed apprezzavano il direttore della farmacia Comessatti. Intervenne poi uno stuolo eletto di amici del povero defunto e della famiglia, quasi tutti i professori del ginnasio-liceo e parecchi dell'Istituto tecnico. L'« Associazione farmaceutica friulana » era largamente rappresentata da farmacisti della città e della provincia.

Parecchie le corone, inviate dalla famiglia e dagli amici e molte torcie.

Il desiderio espresso dall'estinto di avere al suo accompagnamento un prete e la croce fu appagato.

Formatosi il corteo, fra due fitte ale di popolo si avviò alla chiesa delle Grazie per un breve ufficio funebre. Ai lati del feretro stavano i signori: prof. Dabalà, preside del R. ginnasio; prof. Mondaini, del R. ginnasio; dott. Murero e Plinio Zuliani, presidente dell'« Associazione farmaceutica friulana.

Seguivano il carro i signori De Candido, Conti, Donda, Bosero, Lotto, Stroili ed altri colleghi dell'estinto, nonchè un numero infinito di amici suoi.

Per le vie Liruti, S. Cristoforo, Palladio e Mazzini, giunse il corteo a Porta Villalta, sostando sul piazzale esterno.

Quivi prese la parola il signor Plinio Zuliani, per l'ultimo, estremo saluto a nome dei suoi colleghi. Enumerate le doti precipue del defunto, che lo rendevano stimato dai suoi principali e dagli amici; e le benemerenze sue per l'Associazione *farmaceutica*, di cui fu consigliere e vice-presidente; rilevò l'immenso amore che portava alla famiglia e massime alle nipotine sue adorate.

Di una eccessiva suscettibilità, all'animo suo nobilissimo, lievi avversità che le toccarono negli *ultimi giorni* della vita, parvero ostacoli immani da superarsi, e dopo un'aspra lotta con la sua coscienza preferì l'oblio della tomba.

Ebbe parole toccanti per la desolata famiglia, e chiuse con un commovente saluto alla salma del carissimo collega.

Il dott. Murero pronunciò anch'egli un breve discorso per gli amici di famiglia, elogiando l'estinto per le sue virtù private e professionali, dopo di che il corteo s'incamminò al Cimitero, accompagnato sempre da buon numero degli intervenuti.

*

Siamo informati che l'Associazione Farmaceutica Friulana, per la morte del sig. Giuseppe Del Vago suo ex vice presidente, offre lire 30 all'istituendo Ospizio Cronici.

Inoltre i signori: Bosero, Biasoli, Beltrame, Comelli, Conti, De Candido, Donda, Fabris, Manganotti, Miani, Petracco, Pascolini Luigi e Zuliani, in sostituzione di corona offrono alla Congregazione di Carità lire 40, perchè siano distribuite fra 8 famiglie povere della parrocchia delle Grazie, a cui apparteneva il collega defunto.

*

A proposito della tragica fine dell'infelice Dal Vago, in merito al quale qualche giornale cittadino ha creduto di far luogo alla pubblicazione di una lettera scritta dal suicida poche ore prima di prendere la terribile risoluzione, corre voce che motivo del suicidio fu non già l'avvenuto licenziamento, ma bensì una momentanea esaltazione dovuta ad una forte nevrastenia, che in questi ultimi tempi lo travagliava.

**I funerali di Anna Dorta** riuscirono ieri veramente solenni per concorso di amici e di parenti ed omaggio di fiori. L'assoluta mancanza di spazio ci vieta di parlarne diffusamente come avremmo voluto, trattandosi di una cara giovanetta rapita all'affetto dei suoi genitori, il di cui animo mite e le virtù personali rendevano simpatica a tutti coloro che la conobbero.

**Il giudice G. Calvi colpito da paralisi.** Ieri mattina il giudice di questo Tribunale avv. Guido Calvi di Vicenza, alzandosi dal letto fu colpito da improvviso malore cadendo disteso al suolo.

Al rumore accorsero le signore Zimello, presso cui il giudice Calvi è alloggiato, e lo trovarono che non dava quasi più segno di vita.

Rimessolo a letto fu prontamente visitato dal dott. Adelchi Cargnelli, che gli fece un'abbondante emissione di sangue.

Lo stato del dott. Calvi purtroppo è gravissimo, la paralisi comprendendo tutto il lato del suo corpo.

In seguito le condizioni del malato peggiorarono e l'egregio magistrato verso sera, esalò l'ultimo respiro.

La cittadinanza è rimasta vivamente impressionata di questo nuovo lutto che colpisce la nostra magistratura.

Il defunto godeva molta stima tra i suoi colleghi che ne apprezzavano le elette doti di mente e di cuore; era rigido osservatore dei suoi doveri d'ufficio e di carattere mite, che gli procacciava appena conosciuto la simpatia di chi aveva la fiducia di avvicinarlo.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia ed al consesso giudiziario che ha perso in lui uno dei suoi migliori membri.

**Promozione.** Il rag. Lavino Zello Zucchi incaricato delle funzioni di segretario nel Gabinetto della locale Direzione di Dogana è stato con recente Decreto Reale promosso di grado è destinato alla Dogana di Ala in qualità di ufficiale amministrativo.

Congratulazioni.

**Beneficenza.** I signori Soci della « Camera Oscura » nella circostanza dell'inaugurazione della nuova sede sociale, che ebbe luogo il 20 corr., hanno offerto al Comitato Protettore dell'Infanzia e per l'erigenda Colonia Alpina la somma di lire 40.20.

Colla più viva riconoscenza il Comitato predetto ringrazia.

**Correva ieri** insistente in città la voce di uno scontro ferroviario con 30 o 70 morti fra la Porretta e Firenze: un treno merci si sarebbe scontrato in una galleria col diretto che partì da Udine sabato sera alle ore 20; lo scontro avrebbe originato un incendio spaventoso: di tutto ciò non vi era nulla di vero. Quanta fantasia, eh!

**In casa di correzione.** Il minorenne Bianchi Dante di Vittorio, venne inviato all'Istituto correzionale di Venezia perchè discolo incorreggibile.

**L'art. 488.** Dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione all'art. 488 C. P. Cadorino Francesco fu Valentino per ubbriachezza molesta e ripugnante.

**Ringraziamenti.**

La famiglia Dorta ringrazia, commossa dal profondo del cuore, parenti amici e conoscenti, tutti che vollero accompagnare la loro amatissima Anna all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale a chi con delicato pensiero inviò fiori ed esprime poi la sua viva gratitudine a quanti prestarono l'opera loro durante la malattia e nella luttuosa circostanza.

Chiede venia delle mancanze.

La famiglia *Dal Vago*, profondamente commossa per le sensibili dimostrazioni d'affetto avute *in occasione della morte* del suo compianto *Giuseppe*, porge a tutte le persone che tanta parte presero al suo dolore, i più vivi e sentiti ringraziamenti.



**Bollettino dello Stato Civile**

dal 16 al 22 febbraio 1902.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 7, femmine 11
" morti " 3 " 1
Esposti " 1 " —

Totale N. 22

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Enrico Toffolo facchino con Catterina Calligaris casalinga — Teodoro Fior muratore con Paolina Mantil serva. — Callisto Bulfone agricoltore con Emilia Cattarossi tessitrice.

*Matrimoni.*

Zeglio De Luca sarto con Anna Maria Malero setaiuola — Ermenegildo Cilini possidente con Amalia Domenici casalinga.

*Morti a domicilio.*

Andrea Micoli-Toscano di Luigi d'anni 25 possidente — Francesco Centis fu Santo d'anni 78 operaio — Elodia Boscariol di Giacomo d'anni 14 casalinga — Luigi Cainero fu Francesco d'anni 67 mugnaio — Luigia David fu Giuseppe d'anni 54 contadina — Anna Dorta di Romano d'anni 15 scolara — Anna Cecconi-Barbetti fu Leonardo d'anni 33 casalinga — Emilio Bocchia di mesi 6 — *Giuseppe Dal Vago fu Sebastiano d'anni 47 farmacista.*

*Morti nell'Ospitale civile.*

Giovanni Bardasca fu Simeone d'anni 44 tornitore — Giuseppe Passamonti fu Pietro d'anni 81 fruttivendolo — Osvaldo Chiarot di Antonio d'anni 36 agricoltore — Domenico Sacchetti fu Domenico d'anni 76 agricoltore — Olga Degano d'anni 1 e mesi 7.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Nel trigesimo della morte
di

**Palmira Morgante nob. Giorgi di Vistarino**

Di Lei che fu sposa e madre esemplare, affettuosissima, quali parole dovrei dire quest'oggi al marito, ai figli desolati che valesse a lenire l'immenso dolore? O piangetela, sì, date tutte le vostre lagrime alla memoria venerata di Colei che irradiò la vostra casa col dolce e benefico sorriso; che fu larga di protezione ai miseri, di conforto agli infelici!

Piangete, e pensate che non solo vostro ma di quanti la conobbero è il dolore per l'immatura dipartita: ve lo dica l'accorrere pietoso e spontaneo di tutto il paese ai suoi funebri, l'invio di splendide *corone* dei parenti ed amici; ve lo dica la schiera silenziosa dei fanciulli e fanciulle delle nostre scuole di cui Ella fu per vari anni ispettrice amorevole e intelligente.

Nel ricordo dell'anima eletta, mirabile fusione di poesia e di bontà, trovino i suoi cari rassegnazione e conforto; pensino che il corpo affranto anelava la quiete e che lo spirito immortale unito a quello del suo adorato Arnaldo aleggia su di loro, li protegge e benedice.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 23 - 2 - 1902 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 24/2 ore 8 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 765.3 | 754.1 | 754.6 | 752.5 |
| Umido relativo | 67 | 50 | 75 | — |
| Stato del cielo | sereno | misto | misto | sereno |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | |
| Velocità e direzione del vento | calma | calma | 2.E | calm.E |
| Term. centigr. | 3.2 | 7.5 | 2.9 | 3.6 |

| | | |
|---|---|---|
| 23 Temperatura | massima | 8.6 |
| | minima | 0.5 |
| | minima all'aperto | 0.8 |
| 24 Temperatura | minima | 0.0 |
| | minima all'aperto | 1.9 |

**Estrazioni del regio Lotto**

del 22 febbraio 1902.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 86 | 74 | 3 | 13 | 64 |
| Bari | 65 | 16 | 11 | 55 | 66 |
| Firenze | 87 | 7 | 71 | 4 | 73 |
| Milano | 47 | 34 | 41 | 56 | 58 |
| Napoli | 53 | 89 | 3 | 68 | 63 |
| Palermo | 28 | 53 | 78 | 69 | 58 |
| Roma | 14 | 58 | 18 | 69 | 65 |
| Torino | 2 | 11 | 1 | 36 | 9 |

# IL PARLAMENTO.

## Alla Camera.

*Seduta del 22 febbraio.*

Presidenza Palberti.

La seduta è aperta alle ore 4.

Appena letto ed approvato il verbale, entrano i ministri, dall'ingresso di destra preceduti da Zanardelli. Gli amici del Ministero, appena vedono spuntare Zanardelli, applaudono: si applaude anche in alcune tribune. Zanardelli ringrazia, inchinandosi.

Quando i ministri hanno preso posto i sottosegretari di Stato si mettono ai lati del banco ministeriale.

### Le dimissioni di Villa.

*Palberti* (vice pres.): « Dò comunicazione alla Camera di questa lettera dell'on. Villa »:

« *Onorevole Collega,*

Mentre ringrazio la Camera dei voti coi quali essa volle richiamarmi all'ufficio di suo Presidente, sono dispiacente di doverle dichiarare che di fronte alla situazione parlamentare non credo di potere accettare e devo perciò rassegnare le mie dimissioni.

Con distinta osservanza

*T. Villa* ».

### Un lapsus linguae di Palberti.

Nel leggere questa lettera l'on. Palberti casca nel seguente *lapsus linguae:* invece di leggere il commiato della lettera così concepito: « con distinta osservanza » legge: « con distinta *condoglianza* ». La Camera e le tribune scoppiano in una grossa, lunga e saporita risata.

*Voci:* « E' davvero il caso di leggere condoglianza! ».

Palberti, che non sa darsi ragione della ilarità sollevata (anche Zanardelli e anche gli altri ministri risero schiettamente), interroga collo sguardo Lucifero, il quale gli spiega il *lapsus linguae*. E così ride anche Palberti, facendo un gesto come se dicesse: non lo feci apposta!

Indi pronuncia la solita frase per dichiarare che prende atto della comunicazione dell'on. Villa.

### Le dichiarazioni del Governo.

*Palberti* — Ha facoltà di parlare l'on. Presidente del Consiglio.

La Camera si fa attentissima.

*Zanardelli* (Pres. del Cons.): « In conformità delle dichiarazioni fatte ieri, il Ministero ha rassegnato a Sua Maestà le proprie dimissioni. Il Re si è riservato di deliberare.

Sino alla nomina dei successori... »

*Voci:* « Sarete voi! ».

*Zanardelli:* «... il Ministero rimane al suo posto per la tutela dell'ordine pubblico e pel disbrigo degli affari correnti. Il Ministero ritiene che la Camera dovrebbe per qualche giorno rinviare i suoi lavori, ma se vuole continuarli il Ministero è indifferentissimo. Mi rimetto al presidente ».

*Voci:* « Rinvio! Rinvio! ».

*De Andreis:* Consente per sua parte al rinvio; ma vuole che sia bene inteso che l'Ufficio provvisorio di Presidenza rimane in carica al posto del definitivo.

*Palberti:* (vice pres.): « Ma si capisce! »

*Voci:* « Ma è naturale! Che domande sono queste? »

Dopo di che Palberti dà la scampanellata finale e dichiara sciolta la seduta, avvertendo i signori deputati che saranno convocati a domicilio.

## Al Senato.

*Seduta del giorno 22.*

Presidenza Saracco.

Aperta la seduta alle ore 14, *Zanardelli* ripete l'annuncio delle dimissioni del Ministero.

Si procede quindi alla nomina dell'Ufficio di presidenza:

Riescirono eletti *segretari* i senatori Di San Giuseppe, Taverna, Di Prampero, Mariotti Filippo, Chiala e Arrivabene; riescirono eletti *questori* i senatori Barracco e Colonna-Fabrizio.

Il *Presidente* ringrazia il soggio provvisorio e invita i nuovi eletti e prendere posto al banco della presidenza tutti i senatori e pronuncia il discorso di circostanza.

Quindi si commemorano i senatori *Righi* e *Ghiglieri*.

Fra gli oratori che commemorano il defunto sen. Righi è l'on. **Di Prampero.**

Il Senato delibera quindi di affidare alla Presidenza il compito di redigere un indirizzo al discorso della Corona.

Il *Presidente* previene che lunedì 24 il Senato terrà seduta pubblica alle 15 per la nomina delle varie commissioni permanenti; alle 14.30 si aduneranno gli uffici per la loro costituzione.

Si procede all'estrazione ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta è levata alle 17.50.

## Bollettino della Borsa

UDINE, 24 febbraio 1902.

| Rendita. | febb.23 | febb.24 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 102.30 | 102.20 |
| " 5 % fine mese | 102.30 | 102.20 |
| " 4 ½ " | 108.— | 111.— |
| Exteriore 4 % oro | 78.25 | 77.37 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali | 330.50 | 330.— |
| " 3 % Italiane | 328.— | 327.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4½ % | 518.— | 515.— |
| " Banco di Napoli 3½ % | 458.— | 455.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 516.— | 518.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 892.— | 865.— |
| " di Udine | 145.— | 145.— |
| " Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| " Cooperativa Udinese | 36.— | 36.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.— | 1300.— |
| Fabb. di zucchero S. Giorgio | 100.— | 100.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Merid. | 639.— | 635.— |
| " Ferr. Medit. | 443.— | 440.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia . . . cheques | 102.60 | 102.50 |
| Germania " | 126.— | 126.— |
| Londra " | 25.80 | 25.78 |
| Austria - Corone " | 107.25 | 107.30 |
| Napoleoni " | 20.48 | 20.50 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi | 100.10 | 99.75 |
| Cambio ufficiale | 102.60 | 102.48 |

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 4.50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.30 | 7.32 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 10.12 | 10.39 | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 21.25 | 21.50 | M. 17.15 | 17.46 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.21 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |

| UDINE | S. GIORGIO | VENEZIA | VENEZIA | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.55 | D. 8.35 | 10.47 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.15 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.5 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| UDINE | S. GIORGIO | TRIESTE | TRIESTE | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.16 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.06 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.15 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze DA UDINE R. A. | S. T. | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.15 | 8.30 | 10.— | 7.20 | 8.35 | 9.— |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.16 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 17.20 | 17.45 | 19.05 | 17.30 | 18.45 | —.— |







Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco.